

I SUOI LIBRI EBERO UNA GRANDE POPOLARITA' TRA LE DUE GUERRE, SPECIE FRA I GIOVANI. AMO' I PESCATORI SAMBENEDETTESI RICORDANDOLI NELL'OPERA PIU' FORTUNATA "IL MAR SANGUIGNO".



GUIDO MILANESI IL ROMANZIERS DEL MARE

di Cesare Caselli

la città adriatica.

Giungeva da Roma nel suo splendido "landau" tirato da cavalli bianchi, scendeva, nell'elegante, candida divisa, seguito dagli occhi ammirati di tutti. Brillante conversatore mondano, era conteso dalla salottiera nobiltà anche se non disdegnava la compagnia degli abili e rozzi pescatori del luogo.

Del loro umore prego dell'affre marino, del catrame dei calafati, della canapa delle corderie, nutriv e permeava i suoi meravigliosi, palpitanti racconti di mare.

Scrisse una quarantina di libri tra romanzi, racconti e saggi, e fu a pochi passi dal cogliere il più grande alloro cui possa aspirare uno scrittore: l'assegnazione del "Premio

Nobel".

Il Circolo Letterario italiano di Parigi lo aveva designato per tale, ambizioso per tale, traguardo nel periodo della prima guerra mondiale ma, a causa del conflitto, fu deciso l'annullamento della manifestazione, e Milanese perse l'occasione che poteva dargli l'opportunità di assicurarsi il massimo riconoscimento letterario mondiale e la gloria imperitura.

Ebbe, comunque, gran fama, tanto che i suoi libri, venduti in decine di migliaia di copie nel nostro paese, furono stampati ed apprezzati anche oltre i confini della penisola, con edizioni in lingua francese, inglese, cecoslovacca, olandese, tedesca, ungherese, catalana e rumena.

Nel regno belga la cultura letteraria internazionale era molto in auge, i "venerdì letterari di Anversa", prima della "grande guerra", prevedevano interessanti conferenze sui sommi scrittori del tempo. In un mese di gennaio di quel periodo brillavano i nomi di Enrico Ibsen, Leon Tolstoj e Guido Milanese. "Il nostro piccolo Belgio", scriveva Jules Tellier, "è ricco di poeti lirici: gli manda però il suo Omero, o, più semplicemente, il suo ispirato Milanese".

La sua celebrità di autore internazionale gli valse la nomina a Vice Presidente della "Mark Twain Society", la più nota, importante e capillare associazione letteraria di quel periodo, tra i cui membri

Guido Milanese, uno dei romanzieri più in voga negli anni tra le due guerre, innamorato della spiaggia sambenedettese, appassionato del folclore locale, attratto, irresistibilmente, dalla vita marinairesca che, ovviamente, a S. Benedetto si respirava, nelle strade, nelle piazze, nelle povere case dei pescatori, fu, per molti anni, ospite assiduo del-

